

La pianificazione cimiteriale in Italia: metodi e finalità

di Elio Marini

Motivi, natura e funzioni del piano regolatore cimiteriale

In Italia i servizi cimiteriali sono prossimi ad una situazione di collasso nelle grandi aree metropolitane e nelle città di grandi dimensioni; in taluni casi anche nei medi Comuni.

Hanno contribuito per giungere a questa situazione una serie di cambiamenti nella tradizione delle sepolture avvenuti dagli anni '60 in poi (come la scelta della tumulazione di massa nei loculi o in tombe private), la mancanza di pianificazione cimiteriale, il ritardo con cui la cremazione ha preso piede e ora la scarsa biodegradabilità delle salme inumate che, di fatto, ci pone di fronte ad un grave problema ecologico, ben maggiore del controllo delle emissioni in atmosfera dei crematori.

Sappiamo che nei prossimi decenni la mortalità crescerà con ritmi nettamente superiori agli attuali.

Conosciamo da anni l'interdipendenza fra scelte di politica cimiteriale e quelle di natura tariffaria, ma anche che uno strumento di fondamentale importanza è il regolamento locale di Polizia Mortuaria.

Ma ancora pochi hanno compreso che l'adozione di piani regolatori cimiteriali ci può aiutare a risolvere i nostri problemi.

L'esigenza di giungere ad una pianificazione cimiteriale è una scoperta relativamente recente e non ancora diffusa, tanto che in molte amministrazioni comunali la crescita cimiteriale è ancora lasciata alla improvvisazione o al caso.

Nel tempo infatti i regolamenti nazionali e locali si preoccuparono soprattutto di precisare norme igienico-sanitarie, o tutt'al più estetiche.

Solamente con il D.P.R. 803/75 viene introdotto uno strumento, il piano cimiteriale (art. 53 e segg.) che però diviene obbligatorio (nella forma di relazione tecnico-sanitaria) solo per ampliamenti o costruzioni di nuovi cimiteri.

Forse questa è stata una delle maggiori intuizioni degli estensori del D.P.R. 803/75, di fatto scarsamente applicata a livello periferico.

Siamo a metà degli anni '70, i Comuni vengono investiti da una mole enorme di nuove incombenze delegate dal livello centrale e il settore cimiteriale viene spesso trascurato, o meglio, apprezzato soprattutto per

le consistenti cifre che con la concessione di loculi e tombe si potevano realizzare in tempi di ristrettezze finanziarie, ma abbandonato nella gestione.

Spesso l'offerta di manufatti costruiti non riusciva e tuttora non riesce a compensare la domanda e nei cimiteri proliferavano le costruzioni di loculi, in molti casi senza una valutazione di cosa poteva significare nel tempo questa crescita abnorme.

Possiamo senz'altro riscontrare molti punti in comune fra il fenomeno di espansione delle periferie nell'ambito urbano e quello della proliferazione dei loculi e delle tombe familiari nei cimiteri.

Per le città attraverso i P.R.G. (piani regolatori generali) viene regolamentato l'insediamento residenziale, con le necessarie dotazioni di spazio per l'impianto dei servizi e delle attrezzature di uso pubblico, l'individuazione delle aree per i vari insediamenti produttivi.

Per i cimiteri analogamente occorre prevedere quali aree destinare alle diverse forme di sepoltura, ma pure definire i flussi di traffico interno ed esterno, la collocazione delle costruzioni accessorie (deposito di osservazione, camera mortuaria, sala di autopsia, Cappella, forno crematorio, servizi destinati al pubblico e agli operatori cimiteriali, abitazione del custode).

Insomma occorre stendere dei veri e propri piani regolatori cimiteriali (P.R.C.).

Se le previsioni di P.R.G. possono incentivare o scoraggiare insediamenti produttivi, industriali o terziario-direzionali, quelle di P.R.C. analogamente possono creare conflitti fra gli interessi economici in gioco, nel momento in cui si privilegiano certe forme di sepoltura rispetto ad altre.

Deve però essere chiaro che i P.R.C. sono degli strumenti con i quali vengono perseguiti concreti interessi pubblici ed è in tale ottica che debbono essere effettuate le scelte più adatte in relazione alle situazioni locali, agli usi e alle consuetudini consolidate, ma pur sempre con l'obiettivo di riportare sotto controllo i fenomeni in corso.

Documentazione

Il P.R.C. deve considerare la totalità dei cimiteri del Comune.

La documentazione richiesta può considerarsi la seguente:

1) Tavola d'inquadramento regionale

dove individuare il rapporto fra struttura ricettiva cimiteriale del Comune e le necessità stimate per le varie zone della Regione.

Di particolare importanza risulta la corretta valutazione delle zone di influenza per la miglior collocazione degli impianti di cremazione che nella prima fase non possono che far riferimento a bacini almeno provinciali. Analogo discorso, anche se su bacini di utenza più ridotti, può essere fatto per gli impianti di incenerimento di materiali cimiteriali di risulta (art. 86 D.P.R. 803/75).

E' implicito che il riferimento alla tavola regionale si effettua laddove questa sia stata predisposta, meglio dalla regione, in mancanza di centri di studi specializzati.

2) Rappresentazione dello stato di fatto

2.1) Planimetria del territorio comunale in scala non inferiore al 25.000, con la individuazione delle strutture cimiteriali, di una rappresentazione grafica della attuale capacità ricettiva, dei principali presidi sanitari, delle maggiori vie di comunicazione.

2.2) Planimetria di ogni cimitero, con le zone di rispetto, con l'indicazione delle tipologie di sepolture esistenti, in scala al 500, e delle costruzioni accessorie di cui all'art. 54 del D.P.R. 803/75.

2.3) Planimetria di ogni cimitero, con l'indicazione dello stato di fatto, in scala adeguata alla rappresentazione di dettaglio (1:100; 1:200).

3) Progetto di piano regolatore cimiteriale

Comprende i seguenti elaborati:

3.1) Piano distributivo. E' una planimetria del territorio comunale in scala non inferiore al 25.000, con la individuazione delle strutture cimiteriali con una rappresentazione grafica delle previste nuove capacità ricettive, dei principali presidi sanitari, delle linee di espansione abitativa e delle maggiori vie di comunicazione.

3.2) Piano di azionamento. E' una planimetria in scala al 500 del nuovo assetto dei cimiteri del comune, comprese le zone di rispetto, con la identificazione delle zone con diverse destinazioni tipologiche delle sepolture (inumazioni in campo comune, inumazioni in aree in concessione, tumulazioni in loculo,

tumulazioni in tombe familiari, nicchie cinerarie, ossarietti individuali, ossario e cinerario comune, ecc.).

Devono poi essere previste le aree destinate a formare spazi di uso pubblico o soggette a speciali destinazioni.

Inoltre deve essere specificata l'ubicazione delle costruzioni accessorie di cui all'art. 54 del D.P.R. 803/75.

3.3) In raccordo con il piano commerciale dovrebbe essere prevista una tavola che riporti la migliore collocazione di strutture commerciali direttamente collegate all'impianto cimiteriale (negozi di composizioni floreali, laboratori e negozi di opere marmoree e di accessori cimiteriali, ecc.) e delle aree complementari (spazi pedonali, parcheggi).

3.4) Planimetria di ogni cimitero con l'indicazione di progetto in scala adeguata alla rappresentazione di dettaglio (1:100; 1:200) ed in particolare riguardante le aree ed i manufatti da porre in concessione o da prevedere.

4) Relazione illustrativa

In questo elaborato devono essere trattati i seguenti argomenti:

4.1) illustrazione generale ed analitica dello stato di fatto, particolarmente incentrata sulla valutazione della struttura ricettiva esistente, sul suo grado di 'vetusta', sulla dinamica nel tempo delle diverse tipologie di sepolture e sull'andamento storico della mortalità.

La valutazione dei pesi relativi delle sepolture nei cimiteri di città, di periferia e del forese e' particolarmente interessante, così come la sua evoluzione nel tempo.

Non dovrà mancare il riferimento all'andamento demografico e alcuni cenni sugli usi e consuetudini locali in campo cimiteriale, così come una stima della propensione all'investimento da parte della collettività in strutture cimiteriali.

4.2) Indicazione dei principali problemi ed esigenze conseguenti all'analisi dello stato di fatto; determinazione e quantificazione dei fabbisogni; indicazione delle possibili soluzioni riferite all'orizzonte temporale prescelto.

4.3) Illustrazione generale ed esauriente del progetto e dei criteri suggeriti per i principali interventi, come la precisa esposizione degli obiettivi e dei mezzi occorrenti per il loro raggiungimento.

4.4) Programma di attuazione e sua graduazione nel tempo.